

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giuseppe Petrilli

Pavia, 22 settembre 1972

Illustre Presidente,

La prego di scusare la mia assenza alla prossima riunione del Consiglio di Presidenza dovuta a cause di forza maggiore e mi permetta di esprimere l'orientamento del Mfe sull'azione del Movimento europeo.

A noi sembra più che mai necessario che il Movimento europeo si occupi dei problemi europei trascurati dai partiti politici per svolgere una funzione reale e che concentri, come fece del resto Monnet quando riuscì ad introdurre il meccanismo comunitario, la sua azione su un punto solo, ma tale, come diceva ap-

punto Monnet, da cambiare lo stato di tutti i problemi. Questo punto è senz'altro, nella situazione presente, il fatto elettorale europeo.

È puro utopismo, ancora più trasparente di quello che generò l'illusione del passaggio automatico dallo sviluppo del Mercato comune all'unificazione politica, credere che si possano risolvere realmente i problemi dell'unificazione economica e monetaria senza la volontà politica sprigionata dall'elezione europea, dallo schieramento europeo dei partiti e dei cittadini, e dalle lotte politiche e sociali che si manifestano solo in un quadro elettorale.

È vero che un quadro elettorale europeo, senza un quadro costituzionale europeo, sarebbe un fatto anomalo, ma è altrettanto vero che esso non potrebbe non sprigionare una volontà politica europea in tutte le componenti dello schieramento, fatto, del resto, che farebbe passare il problema costituzionale dall'utopia alla realtà.

I partiti, e supinamente i giornali e l'opinione pubblica, non cessano di ripetere che l'integrazione europea può procedere ormai solo sulla base di una ferma volontà politica europea. Ma come può formarsi una volontà di questo genere se tutti i meccanismi di formazione della volontà politica, a cominciare dal primo e fondamentale, quello elettorale, restano esclusivamente nazionali?

Non c'è che una via: puntare sulle elezioni unilaterali grazie ad un piccolo gruppo di persone consapevoli e tenaci, per avere finalmente, se giungeremo alle elezioni europee in diversi paesi, un Vertice che non potrà non occuparsi dell'elezione europea generale.

Il tempo si consuma inesorabilmente. Stante la rapida evoluzione della situazione sociale e della politica internazionale, non sappiamo quanto ce ne resta ancora per giungere al punto irreversibile dell'integrazione europea; e ciò significa che non sappiamo nemmeno quanto tempo ci resta per sfruttare l'occasione storica che, come molte occasioni storiche, potrebbe essere unica.

Noi dovremmo dunque batterci ostinatamente sul fronte elettorale per la sua relazione con l'unione economica e monetaria, ma anche e soprattutto perché varcheremmo la soglia dell'irreversibilità solo in questo modo.

Molti militanti vogliono fare del federalismo riunito, sia con la sua organizzazione sia con una politica di alleanze, un punto di raggruppamento di tutti coloro che intendono battersi in ogni modo e con ogni mezzo per l'elezione europea.

Noi vorremmo che il Movimento europeo facesse la stessa scelta, e faremo quanto sta in noi perché ciò possa avvenire. In questo momento storico occuparsi di uno degli infiniti problemi politici e sociali europei, senza concentrarsi su questo punto essenziale, potrebbe persino diventare la nostra resa al nemico: lo Stato nazionale.

Le sarò grato se vorrà far conoscere il mio punto di vista al Consiglio di Presidenza e La prego di accogliere i miei devoti ossequi

Mario Albertini